

47

POSSIBILI INFLUSSI dell'ARIANESIMO sulla  
DIFFUSIONE del CULTO di alcuni  
S A N T I  
nell ' a r e a A M B R O S I A N A

Nel tracciare un quadro delle influenze bizantine, longobarde e franche sulle zone del Seprio in generale e nella pieve di Castelseprio in particolare, la presente ricerca si propone di interpretare le dediche delle chiese in le-  
co di nuovi elementi tra i quali sono da mettere in luce ed in primo piano l'incidenza dell'arianesimo (1\*) in occidente ed ai problemi connessi con la conversione dei Longobardi al Cattolicesimo; (2\*) situazioni storiche fino a pochi anni fa immersi in una zona d'ombra che, solo per merito di nuovi studi, va gradualmente richiarandosi.

A proposito del primo argomento prospettato, l'opera di Michel Meslin (3) è veramente illuminante, pur limitandosi a trattare degli Ariani d'occidente solo per il periodo che va dal 335 al 430 (4).

Opponendosi alla teoria per cui sarebbe stata l'attività missionaria dei Goti a propagandare l'arianesimo in occidente (5), egli dimostra, sulla base di testimonianze probanti (6) l'esistenza antecedente di quasi un secolo alla formazione delle chiese nazionali barbariche, di comunità eterodosse appartenenti al mondo latino, seppure in costanti rapporti con la parte Orientale dell'Impero. (6B)

Questo suo discorso, teso, oltre che a chiarire la problematica dell'Arianesimo, anche a recuperare la liturgia ed il suo per lacunoso Santorale, ci rende possibile interpretare, in chiave diversa, le dediche più antiche, quelle che, per l'epoca in cui sono avvenute (IV sec.) potremo chiamare romane.

Il Palestra (7) a questo proposito, afferma che l'eresia ariana si diffonderà nelle campagne solo con l'arrivo dei Longobardi, minimizzando sia l'importanza dell'Arianesimo, nell'Italia Settentrionale, tra il IV e il V sec., sia l'influenza ostrogota, antecedente all'invasione longobarda.

Egli, pur apprezzando l'opera missionaria di S. Ambrogio, farebbe risalire l'evangelizzazione delle campagne e la conseguente costruzione delle prime chiese, al VI sec., e non tanto per opera del clero ambrosiano, quanto di civili fuggiti dalla città per paura delle invasioni barbariche e delle epidemie diffuse dagli eserciti (8).

Proprio per questa tarda datazione, l'arianesimo occidentale, considerando ormai son Massimino prima della metà del sec.V, non costituisce per lui pro-

47

blema, ma il mancato approfondimento di questo argomento gli renderà difficile a spiegare le ragioni della persistenza di antiche dediche di chiese pur dopo due secolari dominazioni dei popoli ariani, se non appellandosi ad una supposta, generica tolleranza religiosa da parte di quelle popolazioni barbariche.

E' chiaro che, parlando di Sant'Ambrogio, si deve riconoscere l'importanza della sua missione evangelizzatrice, per promuovere la quale il grande Vescovo aveva fatto costruire basiliche Cristiane a tutti gli ingressi di Milano, validi punti di partenza nella diffusione della fede nelle campagne circostanti fino alle valli prealpine.

L'evangelizzazione dei missionari ambrosiani (9) fu piuttosto rapida perchè - come nota giustamente il Palestra - oramai il Cristianesimo era legalmente riconosciuto dallo Stato(10) quindi la loro opera non poteva più essere intralciata né perseguitata dal potere costituito(11).

Certo che la prima opera di cristianizzazione non poté essere capillare e perciò molte zone rimasero pur sempre pagane o evangelizzate solo parzialmente(12).

Ad ogni modo c'è una contraddizione in quest'autore tra il riconoscimento della precoce opera missionaria ambrosiana, che non si è ristretta nell'ambito di Milano, e la tarda datazione dei primi " oracula e oratori (13) che sarebbero stati costruiti unicamente dai privati, profughi dalle città soltanto nel sec.VI ( cioè al tempo dell'invasione ostrogota).

Sen'altro, invece, almeno all'epoca ambrosiana sarebbero da far risalire le costruzioni di " auleolae " accanto ai santuari pagani (14) o le esaugurazioni dei templi pagani pressistenti o, talvolta, la costruzione di modesti battisteri con materiale di recupero(15).

La ruralizzazione dei cives, protrattasi a lungo nel tempo (16) avrà accelerato il processo già avviato dal clero ~~AMBROSIANO~~ missionario, di formazione delle pievi presso centri non più urbani, ma preferibilmente se non esclusivamente militari : nelle " stationes " ( Angera - Como ) nei castra disseminati lungo l'e strade militari (Castronno ) e sul limes, ma anche nei pagi più popolosi, di origine celtica (17), ben prima dell'invasione gotica.

Ma, sulla scorta dell'opera del Meslin, il quale riferisce un'iniziale prospettiva missionaria ariana(18) si potrebbe ipotizzare da parte del vescovo ariano Aussenzio, predecessore di sant'Ambrogio nella Diocesi Mi-



lanese, un'attività Missionaria preliminare nella zona (19).

Ora, se si osserva il Santorale di Massimino(20), si deve riconoscere che gli Ariani, lungi dal muovere una critica radicale, simile a quella di Vigilanzio(21), al culto dei Santi ne venerano alcuni tra cui i SS. Pietro e Paolo ed il protomartire S. Stefano(22).

La grande diffusione delle dediche ai due " principes Apostolorum " ed al Protomartire (23) nella zona del Seprio, partendo da questa ipotesi, avrebbe dunque ben diverse motivazioni da quelle adottate da altri studiosi.(24) : si tratterebbe dell'evangelizzazione pre - ambrosiana, continuata più tardi forse dallo stesso clero Aussenziano mantenuto - previo riconoscimento del proprio arianesimo eusebiano - da sant'Ambrogio con le stesse mansioni e certo integrate da elementi già originariamente ortodossi(25).

Sant'Ambrogio avrebbe mantenuto anche la liturgia ausenziana, quando essa non si fosse rilevata troppo eterodossa(26) : allo stesso modo avrà dato direttive per quanto riguardava le dediche dei primi battisteri degli Apostoli e degli Oratoria dedicati al Protomartire(27).

Ma, accanto a queste antichissime dediche, ve ne è un'altra, riconosciuta anche dal Palestra (27) come risalente al primo culto dei martiri e che presenta aspetti problematici : si tratta di quella di san Vittore.

Il Palestra, narrandone la vita, mette in rilievo la fuga dopo la prigionia, per cui sarebbe stato considerato già nel sec.V il protettore dei prigionieri fuggitivi.

Durante questa fuga si sarebbe nascosto in un boschetto, quindi sarebbe stato ucciso " ad ulmos " e perciò considerato un santo silvano(29).

Per questa sua caratteristica san Vittore avrebbe soppiantato il culto del dio Silvano, venerato dalle popolazioni celtiche che, come i Germani, avevano il culto degli alberi, dei boschi.

Sicché, ovunque vi sia il culto di san Vittore - secondo il Palestra - saremmo autorizzati a supporre che l'edificio primitivo fosse costituito da un tempio, dedicato al dio Silvano, forse a Mercurio Silvano, per una " contaminatio " tra elementi romani e galli.

Ma il problema sorge quando ci troviamo di fronte ad un " altro " San Vittore, sempre unito nelle dediche, a santa Corona martire anch'essa. Confrontando le due vite(31) osserviamo che entrambi furono soldati : il primo a Milano, subì la tortura prima della morte per decapitazione, sotto

Massimino (III sec.) il secondo, in Egitto, fu torturato e decapitato, sotto Antonino Pio (II sec?) o Diocleziano (III sec.) (32).

Ora, per quanto San Vittore non rientri tra i martiri contemplati dal Santorale ariano, pure, anche a questo proposito sorge il sospetto che uno dei due santi sia di originaria ariana venerazione, quello cioè di derivazione orientale.

Infatti, di solito, quando uno stesso santo ora venerato da ariani e cattolici, l'unico mezzo di distinzione consisteva nella diversa data in cui venivano festeggiati : abbiamo visto a questo proposito i SS. Pietro e Paolo.

Certo il culto di san Vittore si diffuse con rapidità tra i soldati (33) (prima in Oriente, poi in Occidente, secondo il L.N.S.M.), data la professione scelta in vita dai due martiri; mentre il primo di essi, in quanto fuggito nel bosco e protetto dalle belve, poté favorire anche le conversioni delle plebi rurali (34).

Però, osservando il dislocamento delle Chiese dedicate a San Vittore ci si accorge che, tranne per RHO, LAINATE e CERIANO che si trovano sulla strada di Como, (35) le altre località si dispongono sulla via militare che da Milano procedeva verso il Seprio, biforcandosi dopo Varese, spingendosi con un ramo per MENDRISIO, CAMPIONE e LUGANO, verso BELLINZONA con l'altro verso BEDERO, LOCARNO e le CENTO VALLI (36)

Questo, come e pim degli altri culti, dunque seguì le vie militari e trovò il maggior numero di proseliti nei castelli fortificati, piuttosto che nelle campagne, pur avvalendosi di una pluralità di significazioni per cui avrebbe potuto essere assimilato da ambienti diversissimi tra loro.

Rimane ancora da esaminare una dedicazione tra le più antiche ; quella di san LORENZO, un Martire tanto popolare da possedere una propria vigilia e una propria ottava (37) ; si può dire che abbia rivestito <sup>nel</sup> ~~il~~ rito Romano l'importanza che santo Stéfano aveva nel rito Ambrosiano (38).

Sono da considerare santi " romani " di antica dedicazione ( fine del sec. IV ) anche i SS. Gervaso e Protaso (39) e i SS. Nazaro e Celso (40) le cui reliquie furono ritrovate da sant'Ambrogio e il cui culto si iniziò col loro ritrovamento e il trasferimento dei primi nella basilica Ambrosiana e di San Nazaro nella basilica dei SS. Apostoli a Porta Romana (41).



Il carattere costantemente militare, mantenuto nella zona sepiense nel V sec. è rilevato dal fatto che ancora un forte numero tra i martiri, a cui furono dedicate, in quell'epoca, parecchie chiese locali, era costituito da soldati : San FEDELE (42) era " nobilissimus orientalis miles ", san VITO (43) originario della Licia, fu soldato sotto il duce Valeriano, San VINCENZO, soldato spagnolo, fu ordinato diacono e marterizzato sotto Diocleziano.

Tutti questi santi-soldati pur provenienti da altri paesi, in maggioranza orientali, finirono con il costituire una devozione locale come avvenne per san Fedele, di cui oggi ci resta anche un toponimo nella Valle d'Intèlvi.

## N o t e :

- (1) Eresi derivante dalla mentalità greca cui era più familiare, perchè legata agli antichi miti e alla filosofia greca ( emblematico quello di Eracle), la figura dell'uomo che s'innalza a Dio, piuttosto che quella che Dio che si incarna in un uomo, situazione questa ultima di quasi ~~incomprensibile~~ impossibile comprensione per chi avesse assimilato sia la filosofia platonica che quella aristotelica.
- (2) B A R N I G. - in " Influenze bizantine, longobarde e franche nella Diocesi di Milano attraverso alcuni santi cui sono state dedicate le Chiese ( in Rivista di Storia del Diritto Italiano - anno XII - vol. XII fasc. 2)
- minimizza l'influsso dell'arianesimo sulle dedichazioni delle chiese e considera abbastanza rapida, quindi poco problematica, la conversione dei Longobardi ( op. cit. pag.4)
- (3) Michel MESLIN - Les Arien d'Occident -  
Editione du Seuil - 1967 + Paris -
- (4) Periodo che va dagli ultimi anni dell'I pero di Costantino all'invasione dell'Africa da parte dei Vandali, al tempo di Valentiniano III.
- (5) Sono fautori di questa tesi :  
WAITZ - Ueber das Leben und die Lehre des Ulphilas -  
Hannover 1840 - ~~XXXXXXXXXX~~  
GIESEKE - Die Ostgermanen und der Arianismus - 1939;  
SCHMIDT - Die Belehrung der Germanen zum Christentum - tomo I  
Der Ostgermanische Arianismus -  
Göttingen 1939
- (6) Consistenti in frammenti manoscritti ariani, testi attribuiti nel M.E. ai padri della Chiesa, sfuggiti alla distruzione e altri, rari e preziosi, ritrovati negli ultimi decenni in varie biblioteche tra cui quella di Verona, Torino, l'Amrosiana di Milano e la Vaticana.
- (6 bis) - Del resto anche C. CECHELLI ammette la sopravvenienza dell'arianesimo in occidente dopo S. Ambrogio, comunque prima delle invasioni barbariche sia nell'ambito di piccole sette ( In Settimane di studio al centro di Studi di Spoleto - SPOLETO - 1960 - pag. 751)
- La " DISSERTAZIO MAXIMINI " consistente nelle note marginali (marginalia) di un manoscritto del sec.V il Codex Parisinus Latiane 8907, già editto da KAUFFMANN nel 1879, serve al Meslin come termine di confronto per determinare l'autenticità di altre opere acefale, comunque anonime.
- (7) - PALESTRA - L'origine e l'ordinamento della PIEVE in LOMBARDIA ( in A.S.L. 1963 pag. 361 )
- (8) - PALESTRA - idem op. citata
- (9) - Per le ragioni accenate nel capitolo precedente, l'opera dei missionari ambrosiani già cospicua, ma, non risolutiva del paganesimo, sarà più tardi ulteriormente valorizzata con l'attribuzione ad essa dell'evangelizzazione più capillare operata dai missionari orientali nella zona durante il sec. VII



- (IO) - GUALAZZINI : " INFRA TERMINOS MATRICIS ECCLESIAE  
I9.. pag. 8
- (II) - Gli unici ostacoli nella zona Sepriese potevano consistere più che altro nell'attaccamento delle popolazioni rurali gallo-romane ai culti di antiche divinità pagane ' dei Silvani - delle Fonti, delle  
Le Matrone - 3- simili alle 3 norme della mitologia germanica )  
e, all'opposizione alla conversione da parte dei navicularii imperiali dei distretti lacustri, iniziati ai misteri del dio  
MITHRA ( Angera, Locarno, Como, lago di Orta ).
- (I2) - Il Palestra a riprova della tarda evangelizzazione della zona, riporta il ritrovamento di iscrizioni paganeggianti del IV e V secolo e perfino del sec. VI ritrovate in Abbiategrasso, Legnano Vergiate, Besozzo, Bizzarone, Torno ( PALESTRA : op. cit. pag. 361 ).
- (I3) - il termine " Chiesa " ( ecclesia) non più a denominare la comunità dei fedeli, ma a designare la costruzione sacra in cui tale comunità si radunava, si generalizzò solo nel sec. XII., mentre dalla fine del sec. IX entra in uso il termine " cappella " al posto di " oratorium " e " oraculum " . (PALESTRA : Il culto dei Santi come fonte per la Storia delle Chiese rurali - in A. S. L. 1960 pag. 74)
- (I4) - GUALAZZINI - op. cit. pag. 7 - 8.
- (I5) - Molti tepli pagani ,dedicati a divinità silvane, furono distrutti in quanto considerati dai neofiti dimore di spiriti malefici, per cui la raffigurazione del Maligno prese le caratteristiche dei fauni e soprattutto di " PAN ".
- (I6) - Dal sec. IV al sec. IX, dopo di che nuovamente le città presero il loro ruolo di centri religiosi, amministrativi, economici e culturali.
- (I7) - PALESTRA - Il culto dei Santi come fonte ecc.... in A.SL. 1960 pag. 75. - sottolinea il carattere privato delle chiese, costruite nell'ambito di proprietà fondiariae, tranne quelle battesimali
- (I8) - Azione che si sarebbe svolta tra il Concilio di Sardiva(343) e la morte di Aussenzio (374). Dopo questo periodo, in seguito alle legislazioni anti-ariane di Graziano e Teodosio (376-380) l'arianesimo smetterà ogni attività missionaria in rapporto ai pagani e agli ebrei.  
MESLIN op. cit. pag. 383
- (I9) - Quest'attività, anche al di fuori della diocesi, sarebbe sostenuta da M. RICHARD - Analecta bollandiana 67- 1949 pag.182 in riferimento alla missione compiuta da un certo EVANGRIOS presso Valentiniano, perchè l'imperatore ingiungesse ad Aussenzio di restringere il suo apostolato entro i confini della Diocesi Milanese.  
( in MESLIN op. cit. pag. 44 )



(20) - Il MESLIN considera il Santorale di Massimino, del V sec. lacunoso, in realtà in quell'epoca anche nel Cattolicesimo il Santorale stava appena formandosi, solo era più aperto all'accoglimento più arcaicizzante degli ariani li portava probabilmente a restringere la venerazione solo agli Apostoli e ai Martiri più antichi, di cui rimangono sicuramente accertati però solo Santo Stefano, san Cipriano, San Giovanni Battista.

(21) - Si era creduto a questa mancata venerazione dei Santi da parte degli Ariani d'Occidente, perchè avevano reagito criticamente al culto Ambrosiano dei ss. Gervaso e Protaso. In realtà essi si opponevano a nuove santificazioni, considerando degni di venerazione solo gli Apostoli, i primi martiri e forse altri giusti dell'Antico Testamento (Giobbe) (MESLIN op. cit. pag.406)

(22) - Le ragioni della venerazione di questi santi era legata alla teologia ariana : S. Stefano perchè morendo aveva detto " ~~Videó coe-~~ ~~le apertos~~ et filium hominis stantem ad dexteram Dei - Acta Ap. 7, 55 ) confermando, secondo gli ariani " la loro concezione subordinata dal Cristo rispetto a Dio "; i due Apostoli, perchè rappresentavano una gestione della Chiesa da parte di tutti gli Apostoli, in senso polemico verso la preminenza del Vescovo di Roma.

E' intuitivo che queste dediazioni non modificate da sant'Ambrogio, avrebbero perso con ogni implicazione ariana, del resto affatto chiara ai pagani appena convertiti, anche perchè i riti sarebbero rimasti quasi invariati.

Le chiese dedicate a Santo Stefano nella stessa zona erano 25 : secondo il L.N.S.M. : a

MACCAGNO, DOMO, LEGGIUNO, MONVALLE, BARDELLO, VELATE, 2 ANGERA, BIZZAZERO, TAINO, TRADATE, APPIANO GENTILE, ABBIATE GUAZZONE, CAIRATE CASORATE ; S. STEFANO ARNEO, OLGIATE, CASTELNOVATE, MEGNAGO, CERIANO INVERUNO, MEZZANA ARCISATE ( a Castelseprio un'altare ).

(23) - Nel Seprio, secondo il L.N.S.M. le chiese dedicate ai SS. PIETRO e PAOLO erano 12 :

a LUINO, GRANTOLA, CLIVIO, MASNAGO, BIUMO, DAVERIO, LONATE CEPPINO, ABBIATEGUAZZONE, GERENZANO, UBOLDO, ( Rovello ) ; BORSANO e SACCONAGO.

Queste antichissime dediazioni, rimangono tutte invariate fino ai giorni nostri ( Guida Uff. della Diocesi Milanese 1963 ).

Quelle dedicate a S. PIETRO; sempre secondo il L.N.S.M. erano 13 : a CANNOBIO, CASTL s. PIETRO, INDUNO, BREBBIA, LENTATE, ALBIZZATE, MORAZZONE, CASTIGLIONE OLONA, TORBA, GALLARATE, CISLAGO, TURATE, CASTANO PRIMO, CANEGRATE ( Cuggiono, San Pietro all'Olmo, San Pietro Martire - Seveso -, Intimiano )

Ora tra queste chiese, due ( a TURATE ed INTIMIANO ) hanno mutato dedicazione in SS. PIETRO e PAOLO.

Cinque hanno mantenuto l'antica dedicazione ( INDUNO , BREBBIA CASTIGLIONE OLONA, TORBA e GALLARATE ) più Castel San Pietro e San Pietro all'Olmo oltre a San Pietro Martire di Seveso.

Sei hanno mutato completamente il titolo ( a LENTATE, ALBIZZATE, MORAZZONE, CISLAGO, CASTANO PRIMO e CANEGRATE ), quindi l'antica dedicazione è scomparsa completamente.

Ora, trovandosi di fronte ad un numero quasi pari di dediazioni



a san Pietro e Paolo ed a san Pietro il fondatore della Chiesa, la sua il Barni ipotizza che la sua dedicazione sarà stata la più antica successivamente la fantasia popolare avrà riunito i due Apostoli principali in una comune raffigurazione, così molte chiese avranno mutato dedicazione da S. Pietro in san Pietro e Paolo ( BARNI op. cit. pag.10)

Ora bisogna ricordare come al tempo di Alboino molti Longobardi prima d'invadere l'Italia, si fossero recati a rendere omaggio alle spoglie degli Apostoli, seguendo l'usanza degli ariani (lettera di Nicezio a Clodosvinda) ( in MON GER.HIST. EP. III pag. II9 e seg.), come dal Santorale di Massimino risultasse la presenza di una festività di S. Pietro e Paolo ( e non di san Pietro unicamente) , come l'opera missionaria di Aussenzio avesse preceduto quella ambrosiana nella diocesi e quindi nel Seprio; dobbiamo perciò dedurre che la dedicazione originaria era con maggior probabilità quella rivolta ai due Apostoli contemporaneamente.

Di conseguenza,partendo da questa premessa si potrebbe, considerare la presenza delle dedizioni a S. Pietro soltanto o come una trasformazione missionaria con significazione anti-ariana,delle primitive doppie intitolazioni o come nuova fondazione di chiese nel periodo in cui, per opera di san Gregorio Magno, andava sorgendo presso i Longobardi il culto di san PIETRO, portinaio del CIEBO ( depositario delle Chiavi d'oro del Regno) (Bognetti,op. cit. INpag.197, III pag. 336) (Gregorio Magno Ep. VII - 23),oppure in quello missionario del sec. VII

- (24) - Il BARNI ( op. cit.pag. 4) pensa come si è già accennato che la fantasia popolare abbia deformato e unito insieme le due figure dei massimi Apostoli, per cui sarebbero giunte dall'oriente nel Milanese portate più dai pellegrini; mercanti e soldati che dai teologi.
- (25) - MESLIN contro il Palanque ( S. Ambroise et L'Empir Romain - PARIS 1933 - ) afferma che il clero ariano si sarebbe imposto a sant'Ambrogio unicamente per numero e qualità, mentre invece è assolutamente incredibile una riassunzione senza abiura. Anzi si deve ipotizzare che una parte del clero Aussenziano non si sarebbe affiancata a S. Ambrogio, se vogliamo credere alla testimonianza di LANDOLFO SENIORE, annalista del sec. XI, il quale attribuendo a Sant'AMBROGIO l'istituzione del clero decemano, precisa che il suo compito era di vigilare sull'attività degli ariani nelle campagne. ( LANDULPHI SENIORIS - Historia Med. - MGH - PERTZ S.S. VIII, I, 2-3 = in BOGNETTI - L'età longobarda II° Vol. pag. 388 )
- (26) - MESLIN op. cit. pag. 408 - G. MERCATI - Antiche reliquie ambrosiane e romane - Studi e testi VII - 1902 , pag.72 e segg.
- (27) - Come in molti altri casi era il diverso giorno celebrativo che distingueva le feste ariane, le quali seguivano il calendario orientale, da quelle cattoliche : SS. PIETRO e PAOLO erano celebrati dagli ariani il 28 Dicembre, mentre i Cattolici li festeggiavano il 25 giugno.



- (28) - PALESTRA : L'origine e l'ordinamento della Pieve in Lombardia  
op. cit. pag. 362
- (29) - Il corpo abbandonato in un bosco alle belve, sarebbe stato ritrovato dal vescovo san Materno, custodito dalle fiere ( Acta SS. Mai II - Venezia 1738 - pag. 286-290)
- (30) - il PALESTRA op. cit. pag. 362
- (31) - ACTA S.S. Mai III - Venezia 1738 pag. 266 268 aprilis III ibidem pag. 265
- (32) - A proposito della pluralità dei Santi a nome S. Vittore, della personalità e dalle storie non molto differenti né ben definite il REAU' (Iconographie de l'art Chretien - Paris 1958 pag.21) osserva che tale nome all'origine dovette significare solo una sorte di titolo onorifico con cui venivano designati i martiri " vincitori " del paganesimo, mentre il nome di " Corona " significava anch'esso l'avvenuto martirio e la conseguente incoronazione celeste.
- (33) - Il L.N.S.M. riferisce che vi erano 10 chiese dedicate a san Vittore solo in Milano, sede di un esercito stanziato, e 50 dislocate nella diocesi ( più diversi altari ) tra cui 18 nel SEPRIO ovvero :  
VALTRAVAGLIA, PORLEZZA, ARCISATE, VARESE, CASBENO, CURIGLIA, BUGUGGIATE, HORNATE, CASTELSEPRIO, OGGIONA, ARSAGO Seprio, CASORATE, VILLA CORTESE, CERRO, GORLA MAGGIORE, BOBBIATE, LOCATE, CASTELNOVATE; ANGERA. San VITTORE OLONA
- (34) - Da ciò la grandissima diffusione del S? Vittore orientale, probabilmente spontanea, per opera di soldati dislocati dal settore illirico-danubiano, fortemente contaminato dall'arianesimo, a quello italico  
L'introduzione a Milano di un San Vittore occidentale, non più " Mauri genus ", come lo definiva sant'Ambrogio nel famoso Inno, contenuto del Manuale Ambrosiano ora presso la Biblioteca Capitolare del Duomo; sarà stata probabilmente favorita dal clero cattolico, che avrà fissato al 14 Maggio la festa del Santo ortodosso, per opporla a quella dell'altro che veniva celebrata il 24 Aprile.
- (35) - BOGNETTI - op. cit. III pag. 86
- (36) - La presenza di chiese dedicate a san Vittore a CURIGLIA, Val VEDDASCA e a PORLEZZA ci fa fede dell'esistenza in loco, nel IV sec. , di guarnigioni avanzate in posizioni strategiche, alte sui laghi, e probabilmente collegate con le difese navali del Verbano e del Lario.
- (37) - L.S.N.M. col.208, B. Nel 562 il suo corpo fu posto assieme a quello di S. STEFANO da papa PELAGIO, quasi a significare l'unione stretta tra la Chiesa Romana e quella Ambrosiana e scongiurare il pericolo di un'autocefalia da parte di quest'ultima.  
quindi tutte le doppie dediche ai due martiri devono essere fatte risalire a un'epoca successiva, cioè alla fine del sec. VI o all'inizio del sec. VII.



(38) - Nelle diocesi di Milano le chiese dedicate a S LORENZO, secondo Goffredo da Bussero, erano 35, di cui 18 nel Seprio : 2 PARABIAGO, DARRAGO, GALLARATE, GORLA MINORE, CASTELSEPRIO, CASTIGLIONE OLONA, AZZATE, BIANDRONNO, ANGERA, PORLEZZA, STIVIGLIANO, LOMAZZO, DUNO, LIGURNO, OLGiate OL, ( Medegonate - Bexoleno ) ?  
 Oggi, nella zona del Seprio rimangono solo 3 dediazioni. al suddetto Mairre, che in passato aveva colpito tanto forte mente la fantasia dei fedeli per l'orribile tortura subita : BIANDRONNO, CASTIGLIONE OLONA ( i cui è unito nella dediazione alla Beata Vergine del Rosario) CASTELSEPRIO  
 ( nota Le- e Gorla Minore ?

(39) - Dei due fratelli, Protaso sarebbe stato vescovo di Milano, avrebbe accompagnato S. Attanasio quando questi fu convocato dall'Imperatore Costante, avrebbe scritto un'Apologia contra Arianos " ; forse la condanna di Fotino, vescovo ariano di Sirmio, sarebbe avvenuta durante il suo episcopato ( Vies des Saints XI pag. 803 ) .  
 Il momento storico del ritrovamento delle salme dei due martiri anti-ariani è relazionata da Paolino, biografo di sant'Ambrogio - Paolino da Milano - 1951 pag.160) ed in memoria più sfumata da Sant'Agostino ( Conf. IX, VII)

(40) - San NAZARO e S. CELSO sarebbero stati gli evangelizzatori di Genova, infatti sono molto frequenti le dediazioni a quei due martiri; in plebane liguri.  
 La leggenda dei due Santi fu scritta a Milano da un'oriundo Africano, anteriore però a ENNODIO (473-521) che, nel suo breve carme, mostra già di conoscerla ( SAVIO - La leggenda di S. Nazaro e S. Celso, in AMBROSIANA - VII pag. 15 e segg. )

(41) - ACTA SANCTORUM - Novembris tomi II pars posterior - BRUXELLES anno 1931. - Il numero delle dediazioni ai due primi santi fratelli è relativamente alto nel Seprio ( II su 37 Chiese nella diocesi ) sta a testimoniare la popolarità raggiunta dal loro culto, però bisogna tener presente che, nel sec. VII la corrente missionaria, e, San Damiano in particolare, ne ravvivarono il culto con intenzione chiaramente anti-ariane, favorendo il sorgere di altre dediazioni o di nuove cappelle in loro onore, come anche in onore di san Nazaro e san Celso ( BOGNETTI : L'età Longobarda III - pag. 338-339 )  
 il L.S.N.M. porta chiese dedicate ai SS. Protaso e Gervaso a : PARABIAGO, ARLUNO, OLGiate, SOLBIATE OLONA, GALLIATE Varesino, SAMARATE, VENEGONO, Sup; LURATE, CASTELNUOVO, GAZARINA ? , GIRATE (Leggiano). Ora ne sono rimaste soltanto a Gallate e a Parabiago+  
 Quelle dedicate a SS. Nazo e Celso nel Seprio, sempre secondo Goffredo da Bussero era 23 su 62 chiese nella diocesi più 5 altari : a MONTESORDO (Somma), DUNO, CANEGRATE, LEGNANO, PROSPIANO, VARESE, CALCINATE, ARNATE, LONATE, CASTELSEPRIO, CASTRONNO, CARONNO, Corbellario, ABBIATE GUAZZONE, FENEGRO' (Appiano) , GERENZANO, TURRO BIANDRONNO, LOCO MONTANO ( Leggiano ? ) CEDRATE, DARRAGO, ANGERA e CUNARDO.

Oggi tali dediazioni ascendono a sette e precisamente : CALCINATE CASTELSEPRIO, CASTRONNO, DUMENZA, ARNATE, PROSPIANO, CERRO al LAG

(Angera).

(42) - San FEDELE : ACTA SANCTORUM - Octobris XII - Bruxelles 1884  
pag. 543+569

(43) - La sua festa 15 Giugno - e ricordata nel Sacramentarium Gela-  
sianum. Già nel V sec. si trovano chiese dedicate a san VITO,  
mentre nel sec. VI sorgono monasteri a Lui dedicati in Sicilia  
e in Sardegna. Le sue reliquie, portate da Re Pipino nel monastero  
di san Dionigi furono poi traslate a Resbach in Sassonia, per  
facere l'adesione alla fede cristiana da parte degli abitanti  
di quella regione ( Acta SS. HUNII II - Venetia 1742 - pag.1013-  
1042)